

REPUBBLICA DI ARCADIA

# ECCE VITA MEA

MIRKO YURI DONATO



AURA  
EDITORE

Mirko Yuri Donato

# **ECCE VITA MEA**



## Indice generale

Prefazione.....	4
Introduzione dell'autore.....	5
De Rerum Memoria.....	6
Parafrasi del testo.....	7
De Itinere animae.....	8
De Captivitate Mentis.....	9
Parafrasi del testo.....	10
De Vita Eloquentae.....	11
Parafrasi del testo.....	12
De Sorte Urbis.....	13
Anima suicida (De Vita Vatasta).....	14
De Novis Cogitationibus.....	16
Lume di coscienza.....	17
Tu puoi.....	18
Plastica.....	19
Talvolta.....	21
Cercando me.....	22
Ecce vita!.....	23
Casco impregnato.....	24
Ode al grande amor.....	26
De inconstantia.....	28
De malis verbis.....	29
De solitudine.....	30
De corde.....	31
De pecunia.....	32
De oblivescente amore.....	33
Urbe.....	34
Addio mondo.....	35
De domō et patria.....	36

# Prefazione

*A cura di Andrea Lazarev*

Mirko Yuri Donato è indubbiamente una delle personalità micronazionali con la storia più interessante. Egli, infatti, ha dimostrato negli anni come da perfetto “ignorante-delle-cose-leonensi” si possa diventare un grande micronazionalista. Una parabola positiva: da freelandista inconsapevole ad aragonista conscio. Questa raccolta è la testimonianza dell’immenso lavoro culturale ed intellettuale fatto. Certamente bisogna affrontare tali opere con spirito critico, non soffermandosi tanto sulla forma o il significato apparente, quanto su quello che realmente l’autore vuole comunicarci.

In occasione del compimento dei suoi 16 anni, Aura Editore è lieto di pubblicare per la prima volta, ed in esclusiva, la raccolta organica delle poesie, così come volute dall’autore. In quanto Editore, sono molto lieto di aver avuto questa opportunità e soprattutto, ci tengo personalmente a ringraziare Mirko per la grande pazienza dimostrata durante la preparazione di quest’edizione.

Le poesie, così come le parafrasi, sono riportate in maniera fedele dai testi originali. Non sono state apportate correzioni o migliorie di forma da parte dell’Editore.

Non resta che augurare al lettore di godersi quest’opera, figlia di un ragazzo tanto giovane quanto brillante.

# Introduzione dell'autore

Salve a tutti, mi chiamo Mirko Yuri Donato, sono nato in una cittadina della Sicilia occidentale e sono una persona autistica ad alto funzionamento. Nel momento in cui sto scrivendo questa raccolta di poesie ho 16 anni.

Sono al secondo anno del Liceo Scientifico e soprattutto sono un grande amante del Latino e del Greco.

Ho incominciato a scrivere poesie dopo essere tornato dalla Notte del Liceo Classico, la quale mi ha orientato verso questo fantastico mondo.

Alla fine di ogni poesia troverete la corrispettiva parafrasi.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Nota dell'editore: l'autore in realtà si riferisce alle poesie che "necessitano" di una parafrasi. Non tutte ne hanno una.

# De Rerum Memoria

Non è facile abbandonar quel posto,  
ove il mio corpo crebbe;  
Essa non fu nè l'origine  
nè gran parte de me piccino.

E non posso smetter di amar  
dove s'o stato e l'idea di finirla qui  
me fa star male.  
S'o entrato co' corpo pueril'  
e s'o uscito homo.

E sto ancora a pensar  
alla mia seconda casa  
Che mi toccherà lasciar'  
proprio come fece un celeber poeta.

Et penso et spero come tornare  
et fleo tutto il dì perché  
ove s'o cresciuto et ho sempre amato  
non ci tornerò.

Ma, il poter pensare  
a coloro che si ricorderanno di me  
mi farann' sentir il cor vivo.

## Parafrasi del testo

Non è facile abbandonar quel posto,  
Dove sono cresciuto;  
Essa non è stata nè il posto dove nato  
nè dove ho passato gran parte della mia infanzia.

E non posso smettere di amare  
Quel posto dove sono stato e l'idea di non ritornarci  
mi fa star male.  
Sono entrato da bambino  
e sono uscito uomo.

E penso ancora  
alla mia seconda casa  
Che mi toccherà lasciare  
proprio come ha fatto un famoso poeta. [Riferimento al poeta Ugo Foscolo]

E penso e cerco un modo per tornare  
E piango tutto il giorno perché  
Dove sono cresciuto e che ho sempre amato  
non ci tornerò.

Ma, il poter pensare  
A coloro che si ricorderanno di me  
mi renderà felice.

# De Itinere animae

Se andassi all'inferno, soffrirei troppo

Se andassi al paradiso, gioirei troppo

Se andassi a casa, andrei fuori

Se andassi fuori, andrei a casa

Se penso a me, penso a lei

Se penso a lei, penso a me

Se la faccio finita, non tornerò da te

Se tornerò da te, ti prego cacciami via



# De Captivitate Mentis

Sempre me fermo a pensar,  
A ciò che ogni giorno  
me fa schiavo.

Et non posso nasconderlo  
come la polvere,  
per poi torturarmi  
ogni giorno  
nel pensare a quel  
dannato mondo.

Per poi capir  
che ciò non è ben visto.

E cerco di rimediare  
com'un dannato  
Et me fermo perché  
a ciò rimedio  
non c'è.

## **Parafrasi del testo**

Sempre penso

A ciò che mi tormenta ogni giorno.

E non posso nascondere

come la polvere,

per poi torturarmi

ogni giorno

nel pensare a quel

dannato mondo.

Per poi capir

che ciò non è ben visto.

E cerco di rimediare

come un dannato

E mi fermo perché

a ciò rimedio

non c'è.

# De Vita Eloquente

Son'io che dolor t'ho arrecato,  
Son'io che ben t'ho portato,  
Son'io che l'mondo t'ho dato.

Et scio cosa vis et cosa non vis,  
Scio cosa cogiti et cosa ami.

Son'io la vita che tanto envochi,  
Che tante volte me dai la colpa.

Ma sappi, che se tu sì qui,  
Chissà di chi è il merito?

E mori, quando 'i volo,  
E te fermi, quando me arrabbio.

Co' tui occhi, scio cosa veggi,  
Col tuo cor, scio cosa provi.

E te capisco e te castigo,  
Per impedirti d'abbandonar me.

## **Parafrasi del testo**

Sono io che ti ho portato il dolore (inteso come le cose brutte)

Sono io che ti ho portato cose belle

Sono io che ti ho fatto nascere

E so cosa vuoi e cosa non vuoi

So cosa pensi e cosa ami

Sono io la vita che invochi sempre

E alla quale dai sempre la colpa

Ma sappi, che se sei qui

Chissà di chi è il merito?

Tu muori, quando voglio io

E tu ti fermi (finisci la felicità), quando mi arrabbio

So cosa vedi grazie ai tuoi occhi

So cosa provi, grazie al tuo cuore

E ti capisco e ti rimprovero per non abbandonarmi

# De Sorte Urbis

Tra i vicoli de questa mutilata città  
S'o seduto, pensando  
A ciò che è diventata.

Per poi finire a sognar cose  
Che non dovrei far.

Ma stremato dall'odio  
Verso 'l prossimo invicil,  
Me parte la testa.

E poi me pento e me metto  
A flere.

Ma, poi ritorno con i piedi per terra  
E soffro all'infinito  
Per colpa dell'homo volgare.

# Anima suicida (De Vita Vatasta)

Sono diverso

Sono fesso

Sono l'unico amico di me stesso

Soffro l'abbandono

Soffro la vita.

Non credo più a nessuno

Sono nulla,

il nulla assoluto

Sono lo scarto di un paese,

E non valgo nulla.

Voglio essere come gli altri,

E penso solo togliermi la vita come gli altri.

Soffro troppo di più quanto vorrei

Al posto più caro parlo,

A quello più brutto urlo

Sono schiavo di un numero,

Che non mi rappresenta

Vengo criticato per ogni cosa

Dio, perdonami, la faccio finita

# De Novis Cogitationibus

La musica entra dentro di me,  
Ma, io chiudo la porta  
E sento un'attrazione più forte  
Ma, io la monco  
Voglio saper tutto  
Senza far niente  
E voglio esser re del mondo  
Senza pensar a niente  
Voglio essere il più grande  
Senza crescere  
E voglio essere vivo  
Senza vivere  
Ma, spinge dentro me  
E mi dice «fermati!»  
Ma, io non combatto i miei pensieri  
Che talvolta comandano me

# Lume di coscienza

È inutile pensare troppo a ciò che non avverrà  
È inutile sognar cose impossibili  
Per poi passar il tempo a flere sul letto  
È inutile soffrir per ciò che non esiste  
E perdere tempo per cose che non hann destino  
È inutile studiare, perché tanto lo dimenticherai  
È inutile giocare, perché perdi solo tempo  
È Inutile scrivere poesie, perché nessuno le leggerà.  
È inutile trovare gioia dove gioia non c'è  
È inutile dire addio e poi ritornare  
È inutile pregare per poi profanare  
Ed è inutile vivere se sei nato per distruggere



# Tu puoi

Tu puoi pensar perché hai 'l cervello  
Tu puoi amar perché hai 'l cuore  
Tu puoi vivere perché hai 'l corpo  
Tu puoi odiar per un fatto  
E perdonar per nulla  
Tu vivi per poi bruciarla  
Tu pensi per poi farti sottomettere  
Tu lo puoi far, ma, non lo fai  
Tu sei amato per non far nulla  
Tu sei odiato per aver lavorato  
Tu sei sottovalutato per esserti impegnato  
Tu sei sopravvaluto per nulla aver fatto

# Plastica

"Mamma, devo fare i compiti"

"Tesoro, usa l'IA"

"Mamma, mi accompagni a scuola?"

"Tesoro, usa la macchina"

"Oggi mi cimento per la versione"

Poi apro Google Traduttore

Poi faccio una passeggiata e sto fuori tutta la serata.

Vedo solo schermi riflessi, lacrime d'acciaio di 'n mondo che non è più lo stesso

Siamo fatti di plastica,

La nostra mente è una macchina,

E cerco un solo paesaggio

Ma vedo solo km d'acciaio

"Smetti di piangerei"

"Siamo fatti di plastica"

"Ancora non l'hai capito"

"Il nostro corpo è così"

Cosa insegneremo ai nostri figli

Come si usa chat GPT

Cosa faremo da grandi?

I disoccupati...

Sai che ne penso?

Non penso più da tempo

"È questa è tutta colpa tua!"

Hai rilasciato quest'app senza pensare

Ora siamo dannati  
All'ignoranza eterna.  
Andrei indietro nel tempo  
Per impedir questo  
E quando mi dicevano di uscire a giocare  
Lo farò davvero  
Prima di bruciar il telefono  
Io ci provo a studiare,  
Poi mi squilla il telefono e mi metto a cazzeggiare,  
E a tarda sera apro l'IA e ho già fatto  
E il qi che scende  
Perdo solo tempo  
Penso solo al 60  
E non mi metto d'impegno  
Ma tanto tutto finirà  
Altro che "Made in Italy"  
Devono scrivere "Made in Human"  
Chat GPT fammi un finale  
Che non sia triste.

Fine

# Talvolta

Talvolta cogito;

Talvolta vivo

Talvolta so'

Talvolta no

Talvolta veggio donna

Talvolta veggio homo

Ma 'l core non arde d'amor

S'o nato et vivo

S'o nato et muoio

Talvolta la faccio finita

Talvolta me perdono

Ma tu me salvi co' tu sorriso

Talvolta 'i t'amo

Talvolta 'i t'odio

E me salvi dall'eterna fin

E 'l core diventa vivo

# Cercando me

Me' sento perso,  
Son deluso  
S'o 'l voto assoluto.  
Quasi sempre cogito,  
Quasi sempre vivo,  
Quasi sempre soffro,  
Quasi sempre fleo,  
Ma pe' fortuna credo in Dio.  
Ch' da sopra me dà forza  
La vita non dà niente  
La morte nemmeno  
Ma, io?  
Se la faccio finita non vivo  
Se vivo piango  
Et cerco 'n sorriso, ch' me dice  
"Quant' sei bello"  
Cerco gente, ch' me abbraccia  
Ma non è vedo.  
Il mondo non è per me,  
L'inferno nemmeno  
La malinconia è la mia unica medicina.  
La sofferenza è l'effetto collaterale.

# Ecce vita!

Capisci di voler una persona,  
Quando non t'ama più,  
Capisci di amar quando sei da solo.  
Capisci di soffrire per uno  
E di gioire per 'n altra.  
Capisci di esser catturato dall'amore,  
E lo rinneghi.  
E t'innamorerai solo quando ella non te vorrà più,  
E verserai laghi di lacrime.  
Caro me, così è la vita!  
Ma, nel bene e nel male,  
Te farà crescere e ti darà solo gioia,  
Quando coglierai l'attimo in tempo  
Per baciare donna ch' te seguirà,  
Ove andrai per sempre

# Casco impregnato

Più passa 'l tempo  
Più gli uomini muoiono  
Per inseguir' 'l proprio lavoro .

E la causa è de coloro  
Ch' non s'è impegnano  
A far 'l proprio dovere.

E noi dobbiam'  
Prender 'l loro posto  
Ma s'è insanguinato  
Perché lo dobbiamo fare?  
La vita di chi porta 'l pane  
Vale più d'una lapide  
E 'l lavoro è un campo da battaglia

E si perde la vita  
Pe' colpa d'un calcinaccio  
E si rischia la vita  
Più di qualche soldo 'n tasca

'l casco non tegge 'l peso  
I guanti nemmeno  
'l core non batte più  
Lo stomaco è tagliato

E anche oggi siamo uno in meno.

Il sangue versato

Vale di più di quello che non avranno più



# Ode al grande amor

Penso ad una donna,  
Ch' sarà per me  
Chissà se esiste?  
Chissà perché?

Il cuor non arde più  
E se penso ad altro è peggio  
Finisco l'emozioni per pensar  
Et me perdo ne' soi capelli

Vergine sapiente, sei tu la mia donna.  
Vergine sapiente, resta così

Non esiste la predisposizione,  
ma sol la differenza e la depressione.  
E io s'o perso tra 'n abbraccio  
Et un sorriso.  
Et fleo all'infinito  
Et s'ò confuso sine vino  
Ma, se le penso può finir  
Perché se s'ò co' lei  
È finita!

E continuo a pensar al sorriso  
Ch' se impegno è infinito

Ma de ciò non posso esagerar  
Per dar posto a chi dovrà.

Ma se me fermo, non vivrò  
E de novo vinto me sentirò  
E se le chiedo di iniziar  
Tutto ciò poi finirà  
E se 'n giorno me pentirò  
'l terror dal cielo arriverà

E quando 'l core non più arderà  
Sarò allora diviso a metà

# De inconstantia

Non importa esser forte  
Quan' non veggì amor  
Non importa arrear danno  
A chi invidi

Non importa esser lieto  
E odiar panoplia  
Non importa vir  
Si pensi sol' a finir

Non importa cogitar  
Si cogitar non pote'  
Non importa amar  
Si tibi amar non pote'

# De malis verbis

Tu ch' m'esorti a diventar cattivo,  
Tu ch' m'allontani dal più vicino  
Tu s'i reo et maligno  
Et nel mal me mandi  
Me fai sembrar inquo e scellerato.  
E me isoli dal giusto  
Per recar danni al core

I' s'ò schiavo de tu pensieri  
Ch' non me fan uscir  
Ma se non m'impegno a scappar  
Me lanci nel più profondo vuoto,  
Ove non batte 'l core

# De solitudine

S'i fossi solo in sto mondo nefasto  
Farei gran festeggiamenti  
Et mutilereì 'l mondo per far sol' ciò ch' volo  
Ma, 'l più sciagurato me ferma  
Et non me fa' far nihil  
Or non taccio ancor  
Per non dar spazio  
A chi me toglie 'l dir  
Et ancor' odo 'l dolor  
D'un giovine già devastato  
Ch' non porta amor  
A chi non ha mai dato

# De corde

'l core me lascia nel più erto monte  
Et si penso ad uscir  
Me s'è blocca il respir  
E quan me 'mpegno a sembrar viril  
'l core me rende più infantil  
E si provo a non aver passion  
'l core non starà fermo a pensar  
E si provo ad innamorar donna  
'l core allontana la presa  
E si nel vento me getterà  
Tutta la pecunia non basterà

# De pecunia

l denaro non fa vita  
Ma si non c'è nemmeno  
E si a casa lo dimenticherai  
La più severa punizione avrai.

Sine non fai  
Co' nemmeno  
Sine non veggi  
Co' de meno.

Si lo usi servo sarai  
E si non lo usi 'l to viaggio finirai  
E si passion coltiverai  
Da esso poco riceverai

# De oblivescente amore

*Questa è una poesia che ho scritto per una mia compagna.*

*Racconta di una ragazza che cerca di dimenticare la sua relazione con il suo ex ragazzo, ma, ella non riesce a dimenticarlo.*

Tu si un' de sto mal mondo  
Ch' m'avvelena l'animo femmineo  
Et si cogito a quei momenti passati co' te  
'l me core s'avvelena.  
Tame' no' riesco a dimerticarti  
Et tu si 'i me gran pensier  
E sol' Dio sa 'l perché  
Ch' da giorni me leva 'l vir  
Com' si fosse gran cosa  
Mutilar la vita a colei  
Ch' ancor prima con'egli voleva vir.



# Urbe

I' veggio ancor col la mente  
Kelle terre ch' ancor m'affascinano  
E 'l Tevere ch' me culla 'l core  
Ed esso tornar non vole.

Tame' non può ignorar l'ordin  
Et entrambi se mettono a perir  
Com' un mile ch'abbandona la castra  
Sol' quan' tornerà dai cari se darà pace  
Non smetterà di parlar de su itinere  
Fin quando 'l core vorrà ritornar  
E il mile armato tornerà  
Ma rimarrà deluso perché le belle esperienze son' solo una volta

# Addio mondo

Mondo bastardo, dimmi che ti ho fatto?  
Mamma, perché mi odi?  
Papà, anche tu?  
Non ho un'infanzia, non più  
Addio casa, addio vita, non ne posso più  
Addio mamma, addio famiglia, non ti voglio più.  
Addio vita, non mi hai dato niente  
Per questo non credo più.  
Capisci di non viver più  
Quando per spegner 'na candelina versi il sangue  
E le lacrime  
Non c'è ne sono più  
Addio vita  
Basta, sai, mi hai torturato troppo  
Prendo il cappio e recito il Padre Nostro  
Domani sarò soltanto una lapide  
La mia esistenza? A 15 anni è già finita  
Esco il sangue che avevo non ne posso più  
Addio

# De domō et patria

Quant'è bella la mia casa,  
Ch' se 'mpegno non mi annonia  
Co' quando trovai 'na donna  
E il core si rallegro

Quant'è pulchra la mia domus  
Se' non quando m'allontano  
Da kelle terre ch' la vergine toccò

Quant'è bella la mia patria  
Che se 'mpegno non è lontana  
E ch'è stata battezzata dalla dea della vita e dell'amor

Quant'è brutta la mia casa  
Ch'è stata danneggiata  
Da colei che non è lontana  
E che semina zizzania  
E lontana dall'amor

*Scritto da Mirko Yuri Donato*  
*Pubblicato il 16 agosto 2024 presso Aura Editore*  
*Edizione a cura di Andrea Lazarev*